

LA TORRE DELLA MAGIONE



NOTIZIARIO DEL COMITATO PER BOLOGNA STORICA ED ARTISTICA

Anno XXXIII - N. 1

Quadrimestrale

Gennaio - Aprile 2006

Editore: Comitato per Bologna Storica e Artistica, Bologna - Direttore Responsabile Ing. Giuseppe Coccolini
Stampa: Tipografia Alfa Beta s.n.c., Bologna - Registrato al N° 7190 in data 08.02.2002 Tribunale di Bologna
Spedizione in abb. postale L. 662/96 art. 2 comma 20/C Poste Italiane Dir. Commerciale Imprese E/R - BO

VERSO UNA "BOLOGNA BIANCO-GIALLA"?

Il nostro Comitato per Bologna Storica e Artistica si batte per il "colore" di Bologna fin dalle "Avvertenze d'Arte" del 1902, e le richiama e le riproduce ogni tanto, fino alla loro pubblicazione su "La Torre della Magione" di maggio-agosto 2004, che richiama un articolo uscito nel 1926 su "Il Resto del Carlino", nel quale sono riportate integralmente.

Esse sono tuttora pienamente valide, a partire dall'asserzione che «il "colore" tradizionale che ha Bologna nelle sue vie e nelle sue case, notato come una caratteristica dai viaggiatori, dagli artisti e dai poeti, e cioè le tinte calde, colorate, rossastre ariose devono essere rispettate».

Purtroppo, come ancora una volta lamenta il nostro presidente ing. Giuseppe Coccolini nella presentazione del citato articolo de "Il Resto del Carlino": «dalla cinquecentesca "Bologna la rossa" si sta passando, ..., ad una "Bologna bianchiccia", ...«Ma essendo noi inermi e non "possedendo le

chiavi del cuor di Federico" restiamo inascoltati», ecc...

Però non riesco più a tacere sulla perdurante indiscriminata super-diffusione del giallo secco e squillante sull'edilizia così detta "minore" (e non solo) della città: è una .. rediviva Maria Luisa d'Austria che ha deciso di ... "parmeggiare" Bologna? Guardate: ormai in gran parte delle vie della città, le case così conciate rompono sfacciatamente la calda atmosfera tradizionale (.laddove ancora sussiste...). E pensare che sarebbe stato sufficiente che quel giallo fosse stato scaldato e ammorbidito mescolandolo con un'idonea dose di rosso! E - in sovrappiù - auspicabile che il dosaggio avesse tenuto conto dei caratteri dei vari edifici e della loro ambientazione (ma ...sarebbe chiedere troppo?..).

Rodolfo Bettazzi

SOMMARIO

- Verso una "Bologna bianco-gialla"?
- L'autorizzazione edilizia per un bagno o per un grattacielo?
- La Chiesa "Nazionale" dei Bolognesi in Roma
- I nostri lutti
- Dalla segreteria

ASSEMBLEA DEI SOCI

L'assemblea dei soci si terrà lunedì 3 aprile 2006, in Bologna via Torleone n. 2/2 presso la Sala dei Templari, alle ore 17.30 con il seguente ordine del giorno: comunicazioni del presidente; bilancio al 31 dicembre 2005; fissazione della quota per l'anno 2007; ammissione di nuovi soci; rinnovo del consiglio direttivo e del collegio dei revisori; varie ed eventuali.

Hanno diritto di voto i soci in regola con il versamento della quota sociale.

L'AUTORIZZAZIONE EDILIZIA PER UN BAGNO O PER UN GRATTACIELO?

Il nostro Comitato per Bologna Storica e Artistica, dopo avere acquistato il 25 settembre 2002 dalla "Società Immobiliare Nettuno" la proprietà della sede in Strada Maggiore n. 71, formata da una sala con annesso piccolo vano (già ad uso di guardiola) ha proceduto il 29 maggio 2003 al suo rilievo con restituzione grafica in pianta e sezioni. La sala è stata dotata della necessaria libreria e dell'archivio (comprensivo di carte e disegni) che rappresentano il prezioso patrimonio del Comitato.

Considerata l'urgenza di adeguare a servizio igienico il localino acquistato ad hoc, si sono programmate le risorse economiche necessarie e quindi è stata presentata, in data 12 maggio 2004, la richiesta di autorizzazione ai lavori alla Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali, stante il vincolo esistente sull'edificio di Strada Maggiore n. 71 in quanto, a suo tempo, esso era sede del glorioso Collegio Comelli.

La domanda suddetta è stata documentata con una relazione storico - tecnica, corredata di foto illustrative sia del prospetto esterno su Strada Maggiore e sia sul cortile interno, come pure dei documenti di attualità catastale, già allegati al rogito di acquisto.

Dopo due mesi circa, in data 19 luglio 2004 la Soprintendenza, con cortese sollecitudine, ha rilasciato il nulla osta ai lavori previsti.

Passata la parentesi estiva, come prescritto dalle norme vigenti, in data 22 settembre 2004 è stata presentata al Comune la denuncia di inizio attività (D.I.A.); ma l'Ufficio Tecnico non l'ha accettata, perché la planimetria catastale, allegata alla domanda e al rogito di acquisto, era del 1988 mentre, secondo l'U.O.C.E., ne occorreva una precedente il 1986.

Sono state necessarie lunghe ricerche per reperire presso il Catasto Fabbricati le precedenti planimetrie relative ai locali acquistati.

Successivamente il 29 novembre 2004 l'ing. Giampaolo Reggiani, incaricato per la D.I.A., ha avuto un colloquio presso l'U.O.C.E. con un tecnico comunale per le informazioni e i chiarimenti del caso, concluso con la richiesta di nuovi documenti catastali..

Circa due mesi dopo, in data 4 gennaio 2005, è stata presentata nuovamente all'U.O.C.E. la D.I.A., corredata di tutte le planimetrie catastali richieste, ma essa è stata nuovamente respinta perché da queste risulta che, in passato, la vecchia proprietà dell'edificio aveva effettuato lavori non autorizzati per cui, nonostante il precedente nulla osta già rilasciato dalla Soprintendenza, l'U.O.C.E. esigeva un secondo parere di compatibilità da parte della Soprintendenza sui lavori da esso ritenuti abusivi. Per la cronaca, si tratta di una porta chiusa fra l'attuale sede del Comitato ed un negozio adiacente aperto sulla Strada Maggiore, nonché l'erezione di un divisorio per isolare la piccola guardiola da un secondo negozio pure aperto come il primo (tali lavori risultano precedenti al 1977, come appare dalle planimetrie di confronto, redatte nel 1939 e nel 1977-85)

Il 18 gennaio 2005 l'ing. Reggiani ha avuto un colloquio con l'arch. Marinelli della Soprintendenza per concordare il tipo di elaborato da presentare ai fini del visto di compatibilità voluto dal Comune e così il 23 marzo 2005 è stata consegnata la nuova pratica alla Soprintendenza, che naturalmente è stata inserita in coda alle pratiche già presentate da altri.

Il 21 giugno 2005 la Soprintendenza ha rilasciato la dichiarazione di compatibilità sui lavori, relativi alla suddetta

chiusura della porta fra diverse porzioni immobiliari ed il piccolo divisorio per separare la guardiola da un negozio adiacente.

In data 6 luglio 2005 l'ing. Reggiani, compilata una nuova denuncia di inizio attività (D.I.A.) si è recato ancora all'U.O.C.E., in via S. Felice n. 25, per consegnare detta D.I.A. munita del visto di compatibilità, ma ha trovato 26 persone in attesa, per cui ha richiesto un appuntamento ad hoc; ma ciò non è stato possibile ottenerlo prima che fossero trascorsi 45 giorni.

In data 14 luglio 2005, telefonando ancora all'U.O.C.E., l'ing. Reggiani apprende che il servizio è temporaneamente sospeso.

Il 23 luglio 2005, dopo altri tentativi, il medesimo tecnico spedisce all'U.O.C.E. la pratica della D.I.A. con lettera raccomandata A.R.

Il 4 agosto 2005 l'U.O.C.E., a sua volta, con lettera raccomandata chiede una "integrazione di documentazione fotografica del locale indicato sui disegni come "Rip. - ex guardiola", ove è previsto il bagno di servizio per handicappati e ciò pur sapendo - dai documenti catastali allegati - che detto localino è stato delimitato di recente e quindi non poteva contenere elementi storico - artistici di rilievo.

Il 25 agosto 2005, ottenuto un nuovo appuntamento con il tecnico comunale di settore, è stato consegnato a questi dall'ing. Reggiani l'ulteriore documentazione fotografica e così finalmente la pratica D.I.A. è stata accettata

Dalla data suddetta, trascorsi 30 giorni, i lavori sono stati eseguiti in modo da rendere più funzionale la nuova sede di B.S.A. a servizio dei propri soci.

Quanto sopra viene raccontato per avere un'idea delle peripezie cui è stata assoggettata una pratica, avviata solo per adeguare un servizio igienico entro un locale già esistente e per il quale

fin dal luglio 2004 - e cioè da oltre un anno- la Soprintendenza aveva rilasciato il proprio nulla osta, ritenendo l'intervento previsto "non in contrasto con i caratteri storico- artistici dell'edificio", come il tecnico della Soprintendenza aveva constatato tramite un sopralluogo preliminare

Lo scrivente, a nome del Comitato per B.S.A. che persegue nella attività istituzionale proprio la tutela e la valorizzazione dei beni artistici e storici di Bologna, ritiene opportuno esternare la propria meraviglia per il modo col quale l'Amministrazione comunale gestisce il suo potere di controllo sull'attività edilizia. Nel caso specifico, trattandosi di un bagno entro un vano esistente, detto modo appare sproporzionato e forse anche poco rispettoso dell'operato della Soprintendenza, a cui per legge è riservata la tutela dei beni architettonicamente vincolati.

La dimensione delle opere ritenute abusive (peraltro non eseguite dal Comitato) non sembra giustificare l'intervento del Comune dopo che la Soprintendenza, ben più autorevole nel settore, aveva espresso il suo giudizio positivo oltre un anno prima. Nel caso in argomento vediamo sommersi, senza profitto alcuno, un'inutile ulteriore procedura in nome di regole che ben poco concorrono alla tutela dei valori storico - artistici di un edificio vincolato

La lunga vicenda di un bagno per handicappati appare gestita con una fiscalità eccessiva come se si trattasse dell'autorizzazione a costruire un intero fabbricato (quasi fosse un grattacielo) per cui siamo indotti a suggerire nel merito un cambio di registro al fine di facilitare tutti gli interventi minimi che - senza alterare o diminuire i caratteri storico-artistici degli antichi edifici - intendono semplicemente adeguarli all'uso dell'uomo di oggi, così come suggerito dalla Convenzione Europea di Granada del

1985, accettata e sottoscritta anche dall'Italia, in modo che detti edifici non siano abbandonati all'usura del tempo e ne sia facilitato il risanamento mediante la loro conservazione nell'uso quotidiano dell'uomo attuale.

Ogni intervento sui beni culturali deve tendere alla loro valorizzazione evitando

lungaggini burocratiche, in quanto questi beni sono oggi il vero "giacimento petrolifero" a disposizione dell'Italia e di Bologna in particolare e come tali vanno valorizzati con i servizi necessari per l'uomo di oggi.

Giuseppe Coccolini

LA CHIESA "NAZIONALE" DEI BOLOGNESI IN ROMA

I Bolognesi amano molto il loro santo patrono San Petronio che fu vescovo di Bologna dal 431 al 450 e non soltanto possono essere fieri del grandioso tempio a lui dedicato ed eretto proprio nel centro della Città, ma hanno anche il privilegio di trovare in Roma un'analoga isola di conforto spirituale e religioso nella chiesa consacrata allo stesso santo.

Bologna infatti, come le grandi nazioni, ha nella capitale d'Italia il suo «Tempio Nazionale» che sorge vicino al meraviglioso palazzo Farnese, al n. 61 della via del Mascherone, arteria che assume il nome dalla caratteristica fontana gigliata di Strada Julia nel rione detto un tempo della Regola dove, armoniosamente inquadrata da edifici molto decorosi, sta la piccola e pur graziosa chiesa dei santi Giovanni Evangelista e Petronio.

È il tempio di una Confraternita la cui interessante origine risale a tempi di folte e numerosi pellegrinaggi. Quando molti bolognesi convenuti a Roma per lucrare l'indulgenza giubilare dell'Anno Santo 1575 si unirono ad altri bolognesi già stabiliti nella città dei Sette Colli e istituirono il sodalizio dedicando la chiesa al loro santo vescovo Petronio, al cui nome aggiunsero poi quello di Giovanni, l'apostolo prediletto del Signore.

Gli statuti furono approvati nell'anno successivo, il 27 marzo 1576, dal papa

Gregorio XIII, il bolognese Ugo Boncompagni che affidò la Confraternita alle cure di S. Filippo Neri il quale ne guidò le sorti per vent'anni fino alla sua morte. Altri due papi bolognesi e precisamente Gregorio XV (il cui nome era Alessandro Ludovisi, pontefice dal 1621 al 1623): Benedetto XIV (il ben noto cardinale Prospero Lambertini salito al soglio pontificio nel 1740 e vissuto fino al 1758), fecero oggetto la Confraternita della loro protezione e dei loro favori tanto che al vertice del suo prestigio, con onore conferitele dalla scienza giuridica, ebbe anche il potere di liberare un condannato a morte.

Il pio complesso è ricco di opere d'arte ed offre una vasta testimonianza di memorie bolognesi. Qui tutto parla della città dotta i cui artisti nel rifiorire della pittura del Seicento portarono nel luogo la bellezza delle loro opere.

Sull'altare maggiore fu posto un dipinto di Domenico Zampieri detto il Domenichino (1582/1641), raffigurante la Vergine in trono con il Bambino in una gloria d'angeli e, sotto, i santi titolari della chiesa S. Giovanni Evangelista e S. Petronio. Questa splendida opera, definita altresì dagli storici «quadro con gran diligenza operato», ebbe tormentate vicende. Quando Roma fu invasa dalle soldatesche francesi sul finire del XVIII secolo, il quadro venne depredato e si

potè riscattarlo e ricollocarlo al suo posto mediante lo sborso di cinquemila scudi versati al governo austriaco che ne era venuto in possesso. Ma nel 1810 il tempio fu nuovamente spogliato e la tela del Domenichino fu venduta alla Galleria Brera di Milano, sostituendola nell'abside con una diligente copia eseguita da uno sconosciuto artista ottocentesco.

Nella cappella laterale di destra il quadro con il Transito di S. Giuseppe è di Francesco Gessi (1588-1649) scolaro del Guido Reni, mentre nella cappella di sinistra è rappresentata Santa Caterina de' Vigri in un ottimo dipinto di Giovanni Gioseffo Dal Sole (1654-1719) che lavorò assiduamente in Roma.

Altre notevoli opere eseguirono artisti conterranei: Pompeo Aldrovandini (1677-1739), eccellente affreschista definito «tanto abile quanto elegante». nelle lunette dipinse a spese del Senato bolognese le figure simboliche delle virtù cardinali. Al Fracassi si attribuisce un quadro che fu collocato nella sagrestia raffigurante il beato Nicolo' Albergati vescovo di Bologna.

I nomi di famiglie celebri bolognesi sono ricordati nelle iscrizioni delle sepolture. Fra questi, quello degli Hercolani, dei Ranuzzi, Pasi, Vanni, Isolani, Gualandi. È andata perduta

invece la sepoltura dello scultore Alessandro Algardi, la quale aveva sopra l'iscrizione l'effigie dell'insigne artista scolpita dal suo discepolo Domenico Guidi (1625-1701).

Il sodalizio bolognese conobbe periodi di grande splendore per numero di membri e lasciti cospicui il cui reddito serviva ad ornare sempre più il sacro edificio e a sopperire alle necessità dei conazionali. Nel 1937 i congregati erano 299 e tra gli iscritti vi era Guglielmo Marconi.

Oggi i congregati sono 53 ma l'Arciconfraternita è in piena ripresa ed è stata riattivata con Decreto del cardinale Ugo Poletti in data 13 luglio 1981.

La «Congregazione particolare» ovvero Consiglio direttivo è composto così: a) Governatore, b) Priore, c) Camerlengo, f) n. 4 Consiglieri, e) Segretario, h) Pro-Rettore. che attualmente è S. Ecc. mons. Mario Rizzo, capo ufficio della Sacra Congregazione per le Chiese Orientali.

La chiesa è frequentata ed accoglie molti devoti particolarmente nelle circostanze festive della Beata Vergine di S. Luca e in quella di S. Petronio.

Sede e chiesa sono affidate alle suore Figlie del SS. Cuore di Gesù. il cui Ordine nacque in terra emiliana nel 1923.

Carlo Colitta

La scomparsa di Giulio Gentili

Il prof. dr. Giulio Gentili è deceduto il 19 febbraio 2006 a Bologna, dove era nato il 23 agosto 1922. Ha compiuto gli studi in questa città, dove si è laureato in Medicina e Chirurgia, specializzandosi in Cardiologia. Fu assistente volontario di Clinica Medica con il prof. Giulio Sotgiu, per diversi anni e quindi ottenne la libera docenza in Storia della Medicina con il prof. Vincenzo Busacchi.

E' stato medico presso le mutue (Inam, ecc.), poi si è dedicato come medico di famiglia fino alla pensione.

Fu un fervente appassionato di storia ed in particolare di storia della medicina. Era socio dal 1960 del Comitato per Bologna Storica e Artistica, dove ricopriva l'incarico di presidente del collegio dei revisori. Socio dell'Associazione Esuli Fiumani e della Società di Studi Fiumani. Ha collaborato alla Rivista di Studi Adriatici "FIUME".

Suoi studi pubblicati sulla Strenna Storica Bolognese sono stati: *I "Crociali", L'antico scomparso eremo di S. Maria da Camaldoli presso Bologna, Il*

Collegio Ungarico-Illirico in Bologna, Alcune lettere inedite di Laura Maria Caterina Bassi Veratti, Ricordo di Vincenzo Busacchi medico, storico, uomo, La prima incursione aerea su Bologna (16 luglio 1943).

Sue monografie sono: *Antonio Pacinotti ed il suo tubo calefattore per il vino, L'arte della stampa e le opere mediche stampate in Bologna nel periodo umanistico-rinascimentale, Un autografo inedito di Andrea Vesalio, Un autografo inedito di Jacopo Berengario da Carpi sulla classificazione delle malattie contagiose, Fonti archivistiche e bibliografiche per la storia delle Terme di Porretta, La laurea bolognese di Giovanni Filippo Ingrassia (5 gennaio 1537), La natura del piacere e del dolore del padre barnabita bolognese Marco Antonio Vogli (1736-1821), L'opera degli ospedalieri di S. Giovanni di Dio a Bologna ed in Emilia, Ospedali non più esistenti in Bologna, I più antichi documenti sulle Terme di Porretta (secoli 13. - 14.), Psicosi maniaco-depressiva e sindrome dissociativa nel Lenz di Georg Buchner, Un referto inedito di*



Jacopo Berengario da Carpi medico dell'ospedale di San Giobbe in Bologna, Lo skriliervo: il male di Fiume: nota preliminare, Lo strofanto dalla sua introduzione ad oggi, La synopsis de pulsibus attribuita a Rufo di Efeso, Il Tractatus de hospitalarijs et hospitalibus del secolo 14. presso la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, Tumori del cuore e dei vasi: cenni storici, Uber das Illyrisch-

Ungarische Collegium in Bologna, La vita e l'opera di Antonio Felice Giacich medico e uomo politico: Laurana, 20 maggio 1813 - Fiume, 02 maggio 1898, La vita e l'opera di Bartolomeo Maggi (1516-1552), Un consulto per Lucrezia d'Este, Duchessa d'Urbino ed il parere dei più illustri medici del tempo, Tommaso Garzoni da Bagnacavallo ed i primordi della psichiatria in Italia, Il medico bizantino Antimo (VI secolo) e la sua epistola "De observatione ciborum", Le terre sigillate dal Museo Aldrovandi e la terapia antiacida su base minerale nell'antichità, Proprietà bioelettriche e contrattili (unitamente a Teodoro Posteli).

Mons. Giulio Salmi "Genio della Carità"

Detta dal nostro arcivescovo, Mons. Carlo Caffarra, la definizione di "Genio della Carità" appare giusta e molto meritata per la fecondità spirituale incredibile, tanto che quasi tutti noi siamo debitori a questo piccolo gigantesco prete.

Dopo un primo fuggievole incontro a scuola nel 1933, ci siamo rivisti nel luglio 1947, quando con Gianni Grossi si preparava in via Zamboni n. 22 il Convegno del 21 settembre per la Gioventù di Azione

Cattolica, che ha consentito di far uscire finalmente Bologna dal tragico "triangolo della morte".

Don Giulio è stato uno dei rari sacerdoti che vogliono la collaborazione dei laici, ai quali ha affidato precise responsabilità, pretendendo in particolare da essi due cose essenziali: la preghiera costante e l'obbedienza alla Madre Chiesa nella persona del Vescovo poiché "Ubi Petrus, ibi Ecclesia", senz'alcun distinguo di maturità o meno.

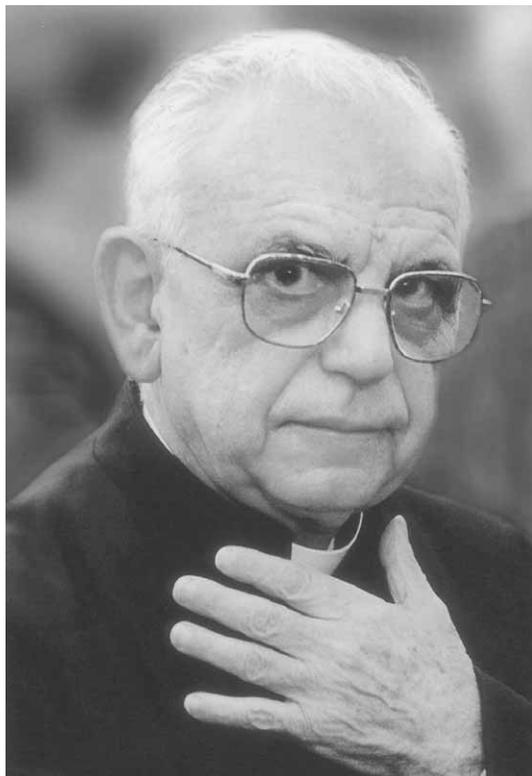
L'esperienza delle Caserme Rosse lo aveva formato e plasmato; l'incontro con migliaia di rastrellati gli ha permesso, tramite la Pro-Ra, di favorire la loro sopravvivenza grazie all'aiuto di laici e sacerdoti bolognesi: le varie medaglie d'oro conferitegli poi costituiscono una prova della sua azione e dell'enorme carità esercitata a soli 23 anni con pericolo della vita.

Nell'aprile 1945 viene nominato Delegato dell'ONARMO dal Card. G.B. Nasalli Rocca, lo stesso che insieme a P. Acerbi, domenicano, e all'ing. Mario Agnoli podestà di Bologna, aveva ottenuto il riconoscimento di *"Bologna città aperta"* (Sperzone), salvando il nostro Centro Storico dai massicci bombardamenti alleati. Di ciò manca tuttora una lapide in memoria, ma Bologna non brilla per riconoscenza ai suoi benefattori.

Al termine della guerra, Don Giulio ha aperto le prime Mense interaziendali (dove con 30 Lire coloro che avevano fame potevano saziarsi), ad esse è seguito l'Ufficio Assistenza alle Convivenze, da cui sono germogliati successivamente i *"catterings"* collettivi (Clorindo Grandi).

Nel 1947, dalle parole di Carlo Sabbioni, tranviere, in don Giulio sorse l'idea delle *"Case per Ferie"*, realizzata nel 1948 ad Alba di Fassa nell'Albergo Fedaià, cui seguì nel 1949 la Casa di S. Vigilio di Marebbe e quindi altre venti, aperte anche in Svizzera ed Austria, mentre al mare e in montagna vennero aperti una ventina di Campeggi per i giovani, consentendo così a oltre 100.000 bolognesi di godere le meraviglie del creato.

Egli ha sempre preteso e facilitato un lavoro di squadra; per molti anni, settimanalmente, si consultava con alcuni amici (Calzoni, Sarti, Grossi, Legnani e lo scrivente) e intanto raccoglieva e for-



mava collaboratori provenienti da ogni parte, alla luce della divina Provvidenza. Quanti sono stati i collaboratori dell'ONARMO, da Calzoni, a Guasina, a Sgarbi, a Turrini, a Pierantoni, a Galvani e tantissimi altri?

Le fabbriche hanno accolto con difficoltà i Cappellani del Lavoro, solo Bernardino Sassoli li ha richiesti per la sua Buton, ma in seguito anche la ICO, il Rizzoli, la Timo, le Poste, le Ferrovie, l'ATC, la RAI, la Ducati ed altre aziende.

Nel 1952 ha aperto ai Giovani Lavoratori la Villa Armandi Avogli Ricci, nel 1953 la Villa Contali e nel 1955 la Villa Pallavicini con i relativi corsi professionali. In queste Case non c'erano statuti, ma una sola Regola *"Da qui è mandato via solo chi ruba, chi fa il "porco" o non ha voglia di lavorare"*. Regola d'oro per tutti, giovani e vecchi, anche oggi.

Nel 1953, il 7 dicembre, fu posta la prima pietra del *"Villaggio dei Giovani"*

Sposi” con 58 alloggi. Un terzo del costo fu regalato insieme con la Bibbia a ciascuna coppia.

Nel 1954 nacque l'AR.DE.CA. (Arditi della Carità), riconosciuta con D.P.R. del 12.02.1962, che si interessava di pratiche patrimoniali (terreni, affitto, ecc.) per le opere di carità.

Nel 1955 la Villa Pallavicini fu donata da Vismara al Card. Lercaro, che la passò a don Giulio, il quale ne fece una “*Cittadella della Carità*”. A suo sostegno nacque anche la “repubblica dei polli” (circa 2000) con il veterinario dr. Dario Fini. Il pollaio razionale venne realizzato su due piani per un eventuale sviluppo futuro: infatti oggi esso è divenuto Casa dell'Accoglienza. Il Centro di Addestramento Professionale invece fu ricavato negli ampi scantinati, della Villa Pallavicini, irrobustiti dopo un decennio di permanenza degli sfollati.

Nel 1959 nacque la Polisportiva “Antal Pallavicini”; diretta da Cesare Ottaviani, con vari impianti sportivi e piste di atletica sul terreno circostante la Palestra “Card. Lercaro”, costruita nel 1963 con una piscina scoperta adiacente. Queste strutture sono state le uniche a Bologna ad essere utilizzate dalla squadra della Colombia, che partecipava ai campionati mondiali di calcio.

Sono sorte poi varie iniziative; la Casa del Samaritano, il Centro di Cultura, l'ospitalità per extracomunitari, la Casa della Carità nell'ex scuderia Pallavicini ed infine il Villaggio della Speranza con 94 alloggi per anziani, integrati da famiglie di giovani sposi per evitare un monotono ghetto; non si contano gli interventi in Eritrea e altrove. Quest'ultimo Villaggio è stato poi completato dal Day Hospital, per anziani soli e bisognosi, per ovviarne la solitudine.

Proprio in questi giorni è stata proposta dai componenti della Commissione Toponomastica del Comune di Bologna

l'intenzione di intitolare le strade della Villa Pallavicini a don Giulio: unanime ne è stata l'accettazione.

Don Giulio con la sua fede illuminata e la capacità di grande “pescatore di uomini” ha sempre rivolto la propria attrazione carismatica ai giovani. Con i suoi occhi acuti e profondi esercitava una didattica straordinaria: sapeva “*cavare sangue anche dalle rape*”, e coinvolgeva ragazzi e adulti nella preghiera facendo scoprire l'amore del Dio Creatore.

La sua scomparsa è dolorosa per tutti noi, ma per lui è giunto il sospirato “*dies natalis*”. Oggi sorride alla sua Bologna dal meritato Paradiso e là ci attende tutti..

Don Giulio operava nel solco della storia dell'uomo. Dopo la pienezza dei tempi, raggiunta 2000 anni fa quando è nato il Redentore, come ci ha ricordato l'Arcivescovo Caffarra nel *Te Deum* celebrato in S. Petronio l'ultimo giorno del 2005, l'uomo oggi cammina - cosciente o meno - verso la *plenitudo gentium*, e cioè verso la comunione delle nazioni,.

Don Giulio *questo lo sapeva*, anche se nel viaggio del 1955, fatto in Turchia come pellegrini alla ricerca della *Panaya Kapulu* (casa della Vergine) a Efeso, fummo diffidati dal celebrare la S. Messa, pena la galera, in uno stato islamico laicista, che oggi vorrebbe far parte dell'Europa. Ciò nonostante la “*comunione delle nazioni*” un giorno sarà compiuta e i popoli col maggior numero di bambini avranno ragione sulle sterili nazioni egoiste e sui troppi muri costruiti a difesa delle singole nazionalità.

Don Giulio era socio del Comitato per Bologna Storica e Artistica dal 1998. E' deceduto in Bologna il 21 gennaio 2006.

Ing. Giuseppe Coccolini

Mons. Angelo Magagnoli

Era nato a Gallo di Castel San Pietro Terme il 23 febbraio 1920 ed aveva studiato nel "Collegino dei Buoni Fanciulli" di don Filippo Cremonini, frequentando prima l'Istituto Arcivescovile "M. Malpigli" e poi il Pontificio Seminario Regionale di Bologna. Ha svolto attività diaconale nella parrocchia di S. Maria Nascente di Pragatto, nell'attesa del nuovo parroco in sostituzione del defunto don Angelo Lipparini. E' stato ordinato sacerdote dal Card. Giovanni Battista Nasalli Rocca il 18 dicembre 1943. Nominato membro della Commissione Diocesana per l'Assistenza Religiosa agli operai il 26 aprile 1944, fu anche direttore del Centro Profughi in Via Riva di Reno n. 122 a Bologna e svolse un servizio di assistenza religiosa alla Caserme Rosse (1944-1945).

Ha svolto il ministero di cappellano del lavoro presso diverse fabbriche, fra cui la ICO e le Officine Ortopediche Rizzoli. Addetto all'Istituto Buoni Fanciulli Santa Cristina, come vice-rettore dal 1944 al 1949, ne divenne rettore il 10 luglio 1949, quando l'istituto fu aperto anche ad alunni di altre diocesi e denominato "Seminario dell'O.N.A.R.M.O. per i Cappellani del Lavoro" dal quale sono usciti una sessantina di sacerdoti, di cui due elevati all'episcopato e molte centinaia di laici. Ha svolto tale incarico fino alla trasformazione di tale seminario nell'"Istituto S. Cristina per la pastorale del lavoro" in data 1 maggio 1986, divenendone presidente fino alla morte. E' stato vicario sostituto dell'economista spirituale della parrocchia dei Santi Francesco Saverio e Mamolo in Bologna dal 15 febbraio 1950 al 13 aprile 1953; vicario sostituto del parroco dei Santi Giovanni Battista e Benedetto di Tizzano all'Eremo dal 3 marzo 1967 ed economista spirituale della medesima parrocchia dal 29 settembre 1970 al 1 marzo 1977. Il 15 settembre 1975 è stato nominato parroco di S. Giovanni in Monte, prendendone

possessione il 21 settembre e mantenendolo fino all'8 gennaio 2006. E' stato membro del consiglio di amministrazione dell'Opera Pia Congregazione dei Poveri di S. Rocco dal 26 maggio 1948, divenendone presidente dall'11 aprile 1980. Membro della Amministrazione Ecclesiastica della Certosa di Bologna dal 21 marzo 1969, ne divenne presidente dal 24 giugno 1987. E' stato delegato regionale dell'O.N.A.R.M.O. per la Romagna dal 1° dicembre 1959 al 12 aprile 1973. Membro della Direzione Nazionale dell'O.N.A.R.M.O. dal 1971 al 1973. Delegato regionale per la pastorale del lavoro per l'Emilia Romagna dal 12 aprile 1973 al 4 luglio 1987. Canonico statutario del perinsigne Capitolo Collegiato di S. Petronio di Bologna dal 13 febbraio 1957. Canonico decano del medesimo capitolo dal 29 gennaio 1964. Cameriere segreto di Sua Santità dal 26 gennaio 1961. Era socio del Comitato per Bologna Storica e Artistica dal 1982. E' deceduto la notte del 4 febbraio 2006.

Così scriveva in occasione dei suoi sessant'anni di sacerdozio: *"Ricordo particolarmente te, anima bella e santa che, ascoltando le mie povere parole, che volevano ripetere l'insegnamento di Gesù, ti sei tanto entusiasmata della bellezza del Paradiso da dimenticare i tuoi mali, sprizzando dai tuoi occhi quella gioia, che solo il Signore può dare.*

Ricordo il volto gioioso di tanti novelli sacerdoti, che io, pur nella mia limitatezza umana, avevo aiutato negli anni della loro formazione.

Questi sono volti di uomini e donne che si erano rivolti loro al sacerdote, ma vi è una schiera di persone che, memore del comandamento di Gesù, sono andate io a cercarle.

Il giorno della mia ordinazione sacerdotale, in quella cappella provvisoria di

Villa Revedin, che in seguito verrà distrutta in parte da un bombardamento, il mio Arcivescovo nel suo breve discorso, disse a me e a don Giulio, che veniva lui pure consacrato sacerdote: "Voi siete i preti della guerra (era il 1943), dovrete portare l'amore al posto dell'odio". E andai in mezzo ai rastrellati, in mezzo ai profughi... Volti tristi, smarriti, terrorizzati, bisognosi di tutto..., uomini che, temendo il peggio, incuranti di trovarsi in mezzo ad altri, non si vergognarono di buttarsi in ginocchio, confessando i loro peccati davanti al giovane sacerdote, per essere da Dio purificati.

E andai nelle fabbriche, dove regnava l'odio, creato sì da ingiustizie, ma anche sobillato da uomini che insegnavano ideologie non conformi alla dottrina del Vangelo..., andai perché l'odio doveva essere sconfitto dall'amore. Questo era il mio scopo... Vi andai gratuitamente, memore dell'insegnamento di Gesù: "date gratuitamente quello che gratuitamente avete ricevuto".

Ho davanti ai miei occhi la catena di montaggio, ancora esistente anche nelle più moderne aziende (per quel tempo). Vedo voi, uomini delle Solfatare, "nudi e pieni di sudore"; ho davanti ai miei occhi te che stai mangiando un tozzo di pane impregnato del tuo sudore, in quella profondità a 60 gradi di calore!

Mi vedo in mezzo agli operai di monte Pellegrino (Palermo), dove per incarico della direzione nazionale Onarmo e della "Pontificia Opera di Assistenza", ero stato inviato per "vedere e riferire".

Mi vedo mentre parlo ai lavoratori, che pur di guadagnare qualche liretta in più, partivano da Partinico e da Montelepre (25-30 chilometri) fino a monte Pellegrino il lunedì per ritornare al sabato nelle loro abitazioni, solo provvisti di qualche pomodoro e un po' di pane.

Vedo pure accanto a loro "i caporali" con la "frusta" in mano, scena non consueta nel XX secolo.



Le vie del Signore non sono le nostre vie e la volontà di Dio si manifesta anche attraverso l'obbedienza al Vescovo, il Pastore della Chiesa particolare.

Altri volti sono davanti ai miei occhi, tanti collaboratori, tanti amici giovani e vecchi e, per parte mia, nessun nemico.

Che debbo dire al Signore? Quid retribuam Domino...? Grazie, Signore. Perdonami le mie deficienze...

I miei anni sono ormai molti e, se le mie energie sono ancora buone, debbo pensare al gran giorno in cui incontrerò il mio Signore.

E allora bisogna che anche il vostro parroco si prepari, se non vuole trovare la sorpresa di vedere in paradiso i parrocciani più avanti di lui o addirittura (quod Deus advertat), esserne escluso.

"Recordare, lesu pie, quod sum causa tuae viae... ne me perdas, illa die", come dice l'autore della sequenza antica "Dies irae".

Don Angelo aveva compreso, fin dall'inizio della sua missione di sacerdote, che doveva recarsi presso la gente, accostarsi

Geom. Alberto Macchi

Il geom. Alberto Macchi si è spento sabato 21 gennaio 2006. Era nato a Bologna il 27 giugno 1933.

Appassionato di storia locale, egli aveva progettato e realizzato con il suo studio professionale importanti interventi di restauro su edifici antichi di Bologna e provincia. Particolarmente significativo il restauro della torre di Varignana per il quale aveva ricevuto lusinghieri riconoscimenti dalla cittadinanza e dalle autorità locali. Negli ultimi vent'anni aveva progettato e diretto, a Pontecchio Marconi, gli interventi di manutenzione e restauro del complesso architettonico di Palazzo De' Rossi.

Era iscritto all'Associazione Gruppo di studi "Progetto 10 righe" di Sasso Marconi, della quale era vicepresidente dal settembre 2001. Era ridivenuto socio del Comitato per Bologna Storica e Artistica nel 2002.

Suoi articoli sulla storia e sugli edifici locali sono comparsi sulla rivista "al Sâs, storia, natura, cultura". Ultimamente si era dedicato alla costruzione di un'edicola religiosa, inserita nella Rupe, a ricordo dell'antica grotta del Santuario della Beata Vergine del Sasso, attorno al quale fin dal Medioevo si era sviluppata una parte importante della storia del territorio e della comunità di Sasso Marconi.

DALLA SEGRETERIA

RINGRAZIAMENTI

Hanno donato pubblicazioni ed opere al Comitato: Luigi Enzo Mattei, Matteo Mattei, Michele Chimienti, Comune di Bologna, Casa Editrice Patron, la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e l'ing. Giuseppe Cocolini.

all'uomo, essere al suo servizio, condurlo con amore sulla via di Gesù ed essere sempre propositivo e aperto al futuro, mai attaccarsi al passato, che vale solo come esperienza. Non disperava mai, sicuro della presenza del Signore in tutti i momenti della sua vita sacerdotale, rimboccandosi sempre le maniche, anche quando più che ottantenne, un incendio devastò la sua chiesa e quando, venendo a mancare la guida spirituale all'Istituto S. Cristina, lasciò l'incarico parrocchiale per continuare nella formazione non solo religiosa dei giovani che vi erano accolti. Ha insegnato a tutti l'obbedienza al vescovo ed ai dettami della Chiesa, spronando i giovani a farsi partecipi della vita comunitaria non solo parrocchiale, mantenendo salda la fede e manifestandola apertamente.

La presenza dei giovani, che accoglieva gratuitamente nei locali della canonica, gli serviva per meglio conoscere quanto accadeva nella società ed i problemi di essi. Ciò lo gratificava enormemente.

Antonio Penzo

Geom. Enrico Schiavina

A 83 anni è scomparso il geom. Enrico Schiavina, imprenditore edile.

Enrico Schiavina, pur essendo cresciuto in via Turati, nelle case dei ferrovieri, aveva conseguito il diploma di geometra e si era iscritto anche alla facoltà di Architettura a Venezia. Con la sua impresa edile si impegnò nella ricostruzione della città di Bologna, colpita dalla guerra, salvaguardando ove possibile l'architettura e la storia degli edifici in cui interveniva. Si dedicò all'archeologia ed all'arte. La sua competenza gli valse la nomina a Ispettore onorario per i beni archeologici e fu vice presidente dell'Istituto Italiano dei Castelli. Era socio del Comitato dal 1965.

LAVORI NELLA SEDE

Si stanno ultimando i lavori relativi alla sistemazione e ristrutturazione della nostra sede, grazie alla fattiva ed encomiabile attività del socio ing. Gian Paolo Reggiani e ci auguriamo che entro il corrente mese siano terminati, così da iniziare finalmente l'attività e facendola visitare al termine dell'assemblea sociale.

IL "SITO" DEL COMITATO B.S.A.

Il nostro sodalizio dispone di un proprio sito, a cui si può accedere digitando:

www.comitatobsa.it

Si può comunicare con il Comitato B.S.A. attraverso il sito, oppure direttamente scrivendo una e.mail all'indirizzo:

info@comitatobsa.it

Nella *Home page* una serie di foto mostra la rinnovata sede che di mese in mese si presenta sempre più accogliente. Vi sono poi, nel sito, alcune sezioni che consentono al visitatore di conoscere la storia e gli intenti del Comitato. Tra questi, le "Regole di battitura" degli elaborati da presentare per la pubblicazione sulla *Strenna*, e sul notiziario *La Torre della Magione*. E a proposito di tali pubblicazioni, sono stati creati dei tasti di ricerca che permettono di rintracciare immediatamente i nomi degli Autori, i titoli degli elaborati, l'anno di pubblicazione dei vari contributi.

Il Comitato B.S.A. dunque, forte di un patrimonio artistico e culturale ereditato dai precedenti responsabili, intende così rivolgersi alle nuove generazioni affinché l'animo della petroniana conoscenza prosegua il suo cammino per i tempi a venire.

Giovanni Paltrinieri

STRENNA STORICA BOLOGNESE anno 2005

Si invitano caldamente i soci e gli appassionati della cultura bolognese ad acquistare il volume per l'anno 2005 della nostra *Strenna Storica Bolognese*.

STRENNA STORICA BOLOGNESE CONTRIBUTI PER L'ANNO 2006

Si sollecitano coloro che intendono collaborare al volume per l'anno 2006 della

Strenna Storica Bolognese, a comunicare, al più presto, in Segreteria del Comitato il titolo dell'elaborato che intendono fare pubblicare gratuitamente. Il contributo dovrà essere consegnato dall'autore a B.S.A. entro il mese di marzo, completo di fotografie, disegni, ecc.

Si ricorda che tutti i contributi sono soggetti all'approvazione insindacabile da parte dell'apposita commissione istituita presso il Comitato.

Sono accettati tutti gli elaborati che hanno attinenza con la storia, l'arte, la cultura, gli avvenimenti e gli usi e le consuetudini della città di Bologna e della sua provincia.

ARCHIVI PERSONALI

Molte persone posseggono archivi relativi ad avvenimenti familiari o di terzi, nonché corrispondenza, foto e disegni antichi. Sarebbe opportuno che tale materiale, nel caso non interessasse, anziché eliminato o gettato nell'immondizia, venisse consegnato ad uno degli Enti preposti all'archiviazione e catalogazione. Tali Enti, ai quali ci si può rivolgere senza difficoltà, sono: Biblioteca dell'Archiginnasio, Archivio di Stato, Istituto Regionale dei Beni Culturali od anche il nostro Comitato in Strada Maggiore.

Il Comitato B.S.A. ringrazia vivamente la Fondazione della Cassa di Risparmio in Bologna, la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e la Banca Popolare dell'Emilia Romagna per i generosi contributi versati che consentono di proseguire l'at-

La Redazione del Periodico e la Sede del Comitato per Bologna Storica e Artistica sono a Bologna in Strada Maggiore 71 - CAP 40125 - Tel. 051.34.77.64.
www.comitatobsa.it
e-mail: info@comitatobsa.it

La Segreteria è aperta dalle ore 17 alle 19 di ogni Martedì e Venerdì.

TESSERAMENTO: i Soci sono pregati di rinnovare la propria adesione al Sodalizio per l'anno sociale. Vivamente attesi gli anni arretrati. La partecipazione, con oblazione minima di Euro 30, può essere assolta con versamento diretto o mediante c/c postale N. 15407406 CPBSA.